

Eco-turisti, 800mila all'anno «Assurdo non farli pagare»

Ente Fauna: «La Regione applichi i ticket nelle riserve»

ISABELLA DI BARTOLO

Sono circa 800mila gli eco-turisti nel Siracusano. Ottocentomila appassionati d'arte e natura che scelgono di trascorrere una giornata nel verde delle riserve aretusee. Un numero da record che mette in moto un settore ancora tutto da sfruttare. Lo sanno bene gli addetti ai lavori: in questo caso, gli ambientalisti.

Ma non solo. Sì, perché quando si parla di turismo "green" a Siracusa e dintorni, si accenna a un settore ancora tutto da scoprire e riscoprire in termini di rilancio d'immagine e, dunque, di economia.

I numeri registrati nelle riserve riacendono i riflettori sull'esigenza di modificarne la gestione e, in termini pratici, far pagare un ticket d'ingresso come accade in altre regioni d'Italia. Basterebbe un ticket di 3 euro per garantire pulizia e servizi nelle oasi verdi del Siracusano: Val d'Anapo, Riserva naturale orientata Cava Grande del Cassibile, Riserva naturale orientata "Oasi faunistica di Vendicari" e Riserva naturale orientata "Fiume Ciane e Saline di Siracusa". Il pagamento di un biglietto per gli eco-turisti in queste aree consentirebbe di assicurare la fruizione delle stesse riserve e la loro manutenzione così come è nelle intenzioni della Regione siciliana che da 15 anni promette l'applicazione della legge ad hoc.

Per chiedere lumi al governo regionale, l'Associazione naturalistica di ricerca e conservazione Ente Fauna Siciliana, ha denunciato l'empasse della Re-

gione. «E' questa la strada giusta da intraprendere - dice Marco Mastriani, consigliere regionale di Ente Fauna Siciliana - basta seguire i dettami di una normativa esistente. Una legge regionale mai applicata: la numero 10 del 27 aprile del 1999 a cui ha fatto seguito la legge regionale n. 33 del primo giugno 2012 e infine una delibera di giunta del governo regionale n. 119 del 15 marzo 2013. Nonostante esistano queste normative, la cui prima bozza risale perfino a oltre 15 anni fa, ad oggi nulla è cambiato nulla e in Sicilia solo nella Riserva Dello Zingaro a San Vito Lo capo, si paga il ticket d'ingresso».

Mastriani, che è anche responsabile del settore Ecomusei di Ente fauna sici-

liana, evidenzia come nell'Isola secondo i dati forniti dall'Organizzazione mondiale del Turismo forniti a gennaio 2015, si siano registrati poco più di 2 milioni di arrivi. «A partire dal 2013 - dice - si è lasciata alle spalle la flessione del 2009. L'ecoturismo, secondo alcuni dati forniti dalla Fondazione UNiVerde è una tendenza che nasce dalla necessità da parte dei turisti di abbinare la vacanza alla conoscenza e al rispetto dell'ambiente. Gli eco-turisti prediligono un'area protetta o un parco naturale. Forte è anche la vocazione nel praticare attività sportive, in cui emerge il biking con il 30%, escursionismo 21% e trekking 18%». In Italia il settore eco-turismo genera oltre 101 mi-

lioni di presenze per un giro di affari pari a 11,4 miliardi di euro.

In questo panorama la Regione ha grandi potenzialità da valorizzare. «E' necessario rendere operativa la legge che ha istituito gli Ecomusei in Sicilia a luglio scorso e applicare i ticket d'ingresso nelle aree protette, al fine di tutelare e salvaguardare meglio le riserve naturali e i parchi regionali con la necessaria possibilità di offrire servizi primari ed essenziali ai visitatori che durante l'arco dell'anno raggiungono le nostre aree protette».

Ed è proprio in questo contesto che si inserisce una nuova polemica incentrata nella zona sud della provincia. «E' pas-

GLI AMBIENTALISTI

Le Oasi "green" regionali senza servizi e a rischio incendi «In pericolo la stagione turistica e l'incolumità delle aree protette»

Quattro leggi regionali e nessuna applicazione. E' il paradosso denunciato da Ente Fauna siciliana sulla mancata istituzione dei ticket d'ingresso nelle riserve naturali. Riserva naturale orientata Pantalica-Val d'Anapo, Riserva naturale orientata Cava Grande del Cassibile, Riserva naturale orientata "Oasi faunistica di Vendicari" e Riserva naturale orientata "Fiume Ciane e Saline di Siracusa: sono queste le oasi verdi del territorio. «Tutti

questi tesori - dice il consigliere regionale di Ente Fauna, Marco Mastriani - sono stati colpiti da numerosi incendi che hanno provocato ingenti danni ambientali al patrimonio naturalistico, oltre un danno di immagine per il nostro territorio a forte vocazione turistica che si aggiunge al serio danno economico che ha gravato sui tanti operatori turistici e commerciali che si sforzano di promuovere e incentivare la

fruizione dei turisti, visitatori e cittadini all'interno delle riserve naturali». A ciò si aggiunge un ulteriore aspetto "nero" legato non solo alla situazione della provincia aretusea: i servizi. «Mancano quasi del tutto nelle aree protette - dice - dai servizi igienici, ai punti di informazione e accoglienza turistica, alle cartine turistiche, ai centri di educazione ambientale, eccetera. E gli sforzi dell'Azienda foreste demaniali della Regione Sicilia non bastano».

sato quasi un mese dall'incontro svoltosi ad Avola - dice Marco Mastriani - alla presenza dei sindaci delle città di Noto, Siracusa e Avola, con i responsabili dell'Azienda Foreste Demaniali della provincia di Siracusa della Soprintendenza, con la presenza di varie associazioni ambientaliste, operatori turistici e cittadini, ma ad oggi non è cambiato nulla: la riserva di Cava Grande resta chiusa da ormai due anni. Un danno di grande rilevanza non solo dal punto di vista d'immagine ma anche economico per l'intero comprensorio».

Per questa ragione, il sindaco di Avola, Luca Cannata, si è fatto promotore di una class action per sbloccare la situazione a livello regionale.

«E' impensabile che ad oltre un mese

Da 15 anni bloccata la legge che metterebbe in moto economia e servizi nelle oasi del Siracusano

dall'incontro organizzato ad Avola - prosegue il consigliere di Ente Fauna - e a quasi due anni dalla chiusura degli ingressi principali della Riserva Naturale Orientata di "Cava Grande del Cassibile" non ci siano notizie sulla possibilità di concreti interventi per il ripristino e la messa in sicurezza di alcuni sentieri dell'area protetta dopo gli incendi devastanti della scorsa stagione e soprattutto ormai essendo iniziata la nuova stagione estiva, la provincia di Siracusa e tutta la Sicilia offre una indecorosa immagine di immobilismo amministrativo e di chiusura delle riserve naturali. Non possiamo più subire silenziosi le distrazioni e le mancanze da parte della Regione Sicilia, che non interviene per il ripristino dei luoghi e la messa in sicurezza dei sentieri, dimostrando una totale disattenzione al potenziale del turismo naturalistico che può offrire la nostra terra della riserva naturale».